

che va fino ad Isola Liri, non debba proseguire fino ad Avezzano. Poi non è raro il caso che il ritardo dipenda dalla cattiva abitudine del personale, il quale si ferma nelle stazioni a discorrere e spesso a bere un fiasco di vino col capo stazione, e che si faccia partire il treno solamente quando il fiasco è vuotato. Ora questi inconvenienti sono tali che hanno, credo giustamente, richiamato la mia attenzione. Io spero che le premure del Governo valgano ad indurre la Società a portarsi un poco meglio e con ciò ringrazio di nuovo il sotto segretario di Stato.

Presidente. Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Santini, al ministro della marina, « per conoscere a quali criteri abbia informato la sua azione nei riguardi della querela di molti ufficiali dell'armata contro un giornale socialista. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marina.

Mirabello, ministro della marina. A proposito dell'interrogazione dell'onorevole Santini debbo dichiarare che non sono a mia conoscenza i criteri che hanno informato l'onorevole ministro, mio predecessore, riguardo alla querela di molti ufficiali dell'armata, contro un giornale socialista.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Santini per dichiarare se sia, o no, soddisfatto della risposta avuta.

Santini. Non sarò io, davvero, a muovere critica all'opera dell'illustre vice-ammiraglio Morin, predecessore del bravo contrammiraglio Mirabello.

Ho mantenuto la mia interrogazione unicamente perchè, avendo veduto i due predecessori diretti suoi, il vice-ammiraglio Morin ed il contrammiraglio Bettòlo, fatti segno ad accuse gravissime, nientemeno che di aver violato la disciplina e di aver recato offesa, profondamente compromettendolo, al prestigio dell'Armata ed inoltre di essere stati nei due casi l'uno con l'altro solidali, mi premeva affermare qua dentro come io quelle accuse ritenga assolutamente destituite di fondamento e le creda ispirate, più che dal sentimento della difesa della disciplina, non offesa, e del prestigio della Armata non compromesso da suoi due esimii ammiragli, da impulsi di rancore e di invidia.

Questo mi premeva di affermare. E con questo, per quanta amicizia e per quanta stima mi onori di portare al suo predecessore, debbo in omaggio al vero, dire che l'ammiraglio Morin, pur ricco di insigni benemerenze verso la Armata ed il paese, in

quel momento, subito l'ambiente del Ministero al quale apparteneva, ambiente che io cordialmente mi auguro non abbia a formarsi attorno al Ministero attuale, non fosse fortunato.

Ed ho mantenuto la mia interrogazione altresì perchè mi piace ancora una volta nella solennità del Parlamento affermare e ribadire che io, pur riconoscendo come gli ufficiali di marina attraversino un periodo di dolore (chè è sempre dolorosa a coloro i quali con amore e con sacrificio servono la patria, la ingiusta accusa) ma non di sconforto, l'ammiraglio Mirabello può essere il miglior testimone della mia netta asserzione, cioè che il morale degli ufficiali dell'Armata nostra, non è in alcun modo depresso.

Ripeto ciò che ho detto ieri: che l'animo dei nostri ufficiali è d'acciaio e come questo al fuoco ed ai colpi avversi si temprava e si afforza. Io porto sicura e calda coscienza che l'animo dei nostri valorosi ed onesti ufficiali contro i colpi avversi ed ingiusti si ritempra sempre nell'amore della Patria. (*Approvazioni*).

Presidente. Così è esaurita quest'interrogazione. Segue ora l'interrogazione degli onorevoli Spada, De Seta, Colosimo, De Novellis, D'Alife e Giunti ai ministri dei lavori pubblici e delle finanze « per sapere quali radicali e definitivi provvedimenti essi intendano adottare perchè non si ripetano i gravissimi danni arrecati alla città di Cosenza dall'ultima alluvione colà verificatasi ».

È presente l'onorevole Spada?

(*Non è presente*).

De Novellis. Rappresenterò io anche gli altri interroganti.

Presidente. Sta bene; ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici.

Pozzi Domenico, sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici. Rispondo che, dopo le alluvioni che si sono verificate nella città di Cosenza, il Ministero ha incaricato l'ufficio del Genio civile e la Prefettura di quella città di riferire intorno ai rimedi atti ad evitare quindi innanzi i danni delle inondazioni; e a giudizio della Prefettura e del Genio civile di Cosenza, per evitare questi danni occorre la sistemazione dei fiumi Crati e Busento nel tronco in cui attraversano la Città.

All'uopo si è fatto allestire il progetto di sistemazione, che entra tra le bonifiche a destra del fiume Crati, e fu presentato un progetto concreto che importa la spesa di